

SULLA PLUSDOTAZIONE. A COLLOQUIO CON ALBERTA NOVELLO

di Paolo Torresan

ABSTRACT

Alberta Novello è ricercatrice in didattica delle lingue moderne presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova.

È autrice di vari studi sulla valutazione linguistica, sulla lingua dello studio, sullo studio precoce e sulla plusdotazione. In merito a quest'ultimo tema segnaliamo il suo recente lavoro, uscito presso Mondadori, "La classe di lingue inclusiva. Gli studenti con altissime abilità" (la recensione sul bollettino di giugno 2022 è accessibile a questo [link](#)).

Buongiorno Professoressa, grazie per dedicarci il Suo tempo. Per prima cosa Le chiediamo di aiutarci a comprendere meglio il profilo dello studente plusdotato.

Innanzitutto, grazie a voi. Dunque, si parla di plusdotazione quando lo studente dimostra altissime abilità in una o più aree. In Italia l'Ordine Nazionale degli Psicologi riconosce la plusdotazione in soggetti con un QI maggiore o uguale a 130 che possiedono anche una serie di caratteristiche e abilità che si differenziano da individuo a individuo, ma che hanno in comune alcuni tratti come ad esempio: la velocità di apprendimento, la profondità del processo di informazioni, la creatività, la curiosità, la sensibilità. È importante ricordare che ci sono diversi profili di plusdotazione e che le aree di abilità possono essere diverse tra loro (e che il QI non è assolutamente l'unico dato da prendere in considerazione).

Lo studente con plusdotazione, solitamente, ha moltissime idee e pensieri che gli girano in testa simultaneamente e manifesta altissime capacità di ragionamento; necessita di approfondire argomenti per soddisfare la sua curiosità e di svolgere attività in linea con i suoi livelli di abilità. Se ciò non accade il rischio di noia all'interno del contesto classe è molto alto e può portare a sottorendimento e/o abbandono.

Ci può essere una relazione tra plusdotazione, forte senso critico e spiccata creatività?

Come accennavo, la creatività è un aspetto molto importante, le recenti teorie che tentano di descrivere la plusdotazione la inseriscono tra gli aspetti fondamentali e le ultime ricerche la includono tra i fattori osservati nei soggetti con plusdotazione. La creatività si ritrova trasversalmente nei vari processi e prodotti di uno studente con altissime abilità, motivo per cui la didattica deve tenerne conto.

Anche il senso critico è una caratteristica che viene osservata spesso. Lo studente ad altissime abilità manifesta elevate capacità di analisi e comparazione, qualità che portano ad osservare con spirito critico eventi, prestazioni, oggetti, ecc.

Quali sono i fattori presenti nel contesto sociofamiliare che favoriscono la plusdotazione?

Il contesto è fondamentale per far emergere e potenziare le abilità di questi studenti (che rischiano di non essere riconosciuti proprio perché inseriti in contesti inadeguati). È basilare che la plusdotazione sia conosciuta, accettata e che sia dato spazio alle diversità. Il dialogo con questi studenti è molto importante onde capire i loro bisogni, i loro interessi e proporre momenti/attività in cui le loro abilità vengano stimolate in maniera adatta. Se allo studente con plusdotazione non vengono offerte attività/esperienze sfidanti, le sue potenzialità rimangono nascoste e non vengono sviluppate. Ciò significa negare tutto ciò che è lo studente, il quale, inevitabilmente si sentirà sbagliato.

Il contesto deve essere, quindi, accogliente, inclusivo, onde evitare problematiche quali la frustrazione, la bassa autostima e la rabbia.

Esiste una legge in Italia che prevede dei piani personalizzati per gli alunni plusdotati?

Questo è un tasto un po' dolente. Dal 2019 c'è una nota Miur che inserisce gli studenti con plusdotazione nei BES, ma il piano personalizzato è a discrezione del consiglio di classe che, nella maggior parte dei casi (ad oggi), non conosce la plusdotazione. Moltissime famiglie oltre a non ottenere un pdp, non vedono attivate nemmeno le strategie adatte ai loro figli, strategie che, essendo inclusi nel BES, sono obbligatorie.

Quali sono le azioni che può promuovere il docente per includere chi ha un ritmo di apprendimento più veloce degli altri?

Ci sono diversi interventi che possono essere attivati, tutti nell'ottica dell'inclusione, come dovrebbe essere. Gli argomenti possono essere proposti in classe a livelli e velocità diverse, così come le modalità per processarli. L'insegnante deve lavorare molto per elaborare strategie che sviluppino le abilità linguistiche e proporre di differenti affinché gli studenti possano lavorare con quelle a loro più adatte. La vera inclusione abbraccia le diversità, non costringe ad essere tutti uguali e a fare le stesse cose nello stesso momento. Il concetto di progettazione didattica necessita urgentemente di essere rivisto.

Le risulta che ci possono essere casi di bullismo a danno di bambini ad alte abilità?

Questa purtroppo è una cosa che mi riportano molti genitori e che gli esperti/e di psicologia confermano; devo dire che rappresenta lo specchio di una società che non accetta il diverso e che non valorizza le potenzialità di tutti; è importante insegnare che ognuno è prezioso.

Ci può dare l'esempio di qualche attività, al momento di insegnare lingua, in cui si rispettano i diversi ritmi di apprendimento?

Un modello di attività che funziona consiste nel lanciare un tema/problema da risolvere e poi fornire strumenti diversi per affrontarlo. In questo modo la classe lavora come una comunità, tutti sono impegnati sullo stesso argomento, ma con modalità e tempi a volte uguali, a volte diversi.

Un esempio che riporto nel volume riguarda le attività che si possono fare per portare benefici ai cani dei rifugi (le proposte didattiche che includono il sociale sono particolarmente apprezzate da questa tipologia di studenti) e un modo inclusivo per svolgere l'attività può essere quello di presentare la situazione (si avvia il *problem solving*), leggere articoli con esempi di interventi che sono stati attuati (in questa fase la classe può fruire diversamente delle risorse: alcuni spiegano le immagini degli articoli, altri leggono i titoli, altri ancora leggono l'articolo), viene quindi analizzata la lingua utilizzata per indicare le azioni e i benefici (*problem solving* linguistico) e insieme viene completata una tabella, (anche questa può essere diversa a seconda del livello). Infine, si aggiungono alla tabella altre possibili azioni da realizzare (*problem solving* creativo) e viene realizzato un volantino per invitare la comunità al

rifugio (anche questo lavoro può essere diversificato tra chi si occupa del titolo, delle immagini e della descrizione).

In termini di valutazione ha senso proporre dei test differenziati?

Sì, certo, ma questa dovrebbe essere la prassi nella classe di lingue in cui sono, da sempre, presenti diversi livelli di competenza. La valutazione deve essere in armonia con la progettazione e con quanto affrontato in classe.

Cosa può fare il docente per valorizzare il lavoro del ragazzino plusdotato, senza sminuire però il valore degli elaborati/ delle prestazioni dei compagni?

L'insegnante deve puntare molto sulla comprensione del *feedback*. La comunicazione con gli studenti è fondamentale, è importante prendersi del tempo per analizzare con ognuno di loro le singole prestazioni e valorizzare i punti di forza di tutti e allo stesso tempo motivare al miglioramento dei punti deboli. In questo modo gli studenti capiranno l'attenzione che il docente ha per ognuno di loro, nessuno escluso.

Ci possono essere casi in cui la plusdotazione si collega a qualche disturbo nell'apprendimento (es. iperattività o deficit di attenzione)? Come agire in termini inclusivi in queste circostanze?

Sì, la plusdotazione può coesistere anche con altri disturbi dell'apprendimento. In questi casi è necessario essere formati, capire come gestire dal punto di vista didattico le diverse caratteristiche dello studente. Devo far notare che, non di rado, l'iperattività è un grido di aiuto quando non viene colta la plusdotazione.

Didatticamente parlando, è possibile consentire al soggetto ad altissime abilità di lavorare individualmente, mentre i compagni lavorano in gruppo?

Sì, ma questa opzione non deve essere valida solamente per lo studente con plusdotazione. Le modalità diversificate di lavoro dovrebbero essere la normalità all'interno di una classe. Gli studenti devono essere abituati a lavorare da soli, a coppie, in gruppo, con il gruppo classe, in modalità appunto miste, ad esempio: alcuni nello stesso momento lavorano in gruppo, altri da soli, altri a coppie, dipende

dal compito assegnato. L'insegnante deve essere molto abile, deve dirigere la classe in armonia.

Si leggono casi di bambini che apprendono una lingua rapidissimamente, attraverso la sola esposizione all'input televisivo. Secondo Lei è possibile?

Fino ad un certo punto. Studi dimostrano che per imparare una lingua è necessaria l'interazione, solo l'ascolto non lo permette. Il video fornisce anche un contesto e, quindi, aumenta la possibilità di comprendere maggiormente lo scambio comunicativo, soprattutto quando c'è una lingua madre che ha già attivato i meccanismi di acquisizione linguistica. Sicuramente bambini maggiormente ricettivi possono beneficiare più velocemente dell'uso del video.

Quali consigli dà a insegnanti e genitori, per sostenere in generale il talento del bambino plusdotato, senza ignorarlo, mortificarlo, o al contrario senza fare del suo talento un vanto personale (del tipo: "È mio/a figlio/a, ha preso tutto da me")?

In questo caso l'appoggio di esperti è fondamentale. Per gli insegnanti la formazione sull'argomento è imprescindibile. Per i genitori il supporto psicologico è davvero un grande aiuto per comprendere come relazionarsi con i propri figli e le loro percezioni.

Come giudica – in qualità di esperta – il progetto di legge recentemente discusso alla Camera riguardo all'insegnamento a scuola delle *soft skills*? Può avere una qualche relazione questa novità con la questione, in un senso più generale, dell'inclusione?

Sicuramente rappresenta uno sguardo più ampio rivolto alla persona, alle sue caratteristiche e alle esigenze della società. L'insegnante di qualità, però, le *soft skills* le include quotidianamente e trasversalmente nella sua disciplina. Forse bisognerebbe puntare di più sulla formazione di insegnanti di qualità e sulla consapevolezza che l'apprendimento deve coinvolgere gli studenti in maniera globale, le *soft skills* non sono una disciplina a parte.